

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1882

quasi per tutto; credo, infine, che qui a Roma sia perfettamente lo stesso. Dunque, accetto la legge che migliora la condizione di alcune parti delle provincie napoletane, ma intanto, siccome vedo che lo spargimento nelle cose dell'istruzione secondaria, invece di diminuire si viene ad accrescere, ho creduto di dover prendere a parlare per eccitare l'onorevole ministro della pubblica istruzione a provvedere affinché il pareggiamento in un tempo non troppo lontano si faccia, e presenti perciò un disegno di legge che effettivamente metta tutti i comuni del regno nelle stesse condizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berardi Tiberio.

BERARDI TIBERIO. Se l'onorevole presidente crede che questa discussione possa portarsi all'articolo 1, io non ho alcuna difficoltà di riservarmi di parlare quando venga in discussione l'articolo primo, per esporre le ragioni onde una parte della Commissione è stata dissenziente.

PRESIDENTE. Va bene; allora do facoltà di parlare all'onorevole Romeo.

ROMEO. Io chiesi di parlare quando l'onorevole Dini alluse alle condizioni di talune altre parti d'Italia diverse da quelle delle provincie napoletane; e lo feci per fare una dichiarazione. Io non intendo intralciare la discussione di questa legge con questioni relative ad obblighi dei comuni nella istruzione tecnica od altra; però mi preme ricordare che, come una legge speciale vige per la Toscana in fatto d'istruzione pubblica, così anche per la Sicilia vige una legge speciale, la quale prese i fondi in Sicilia destinati alla istruzione pubblica e li avocò allo Stato, sotto alcuni obblighi e con alcune disposizioni. Siccome la Camera, nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, presentò un ordine del giorno, affinché tale questione riflettente la Sicilia fosse studiata, così io mi riserverò di fare delle osservazioni e considerazioni, quando verrà alla Camera la discussione della proposta che presenterà l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica in esecuzione dell'ordine del giorno votato dalla Camera.

BUONAVOGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Nella discussione generale?

BUONAVOGLIA. Sì.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONAVOGLIA. Le osservazioni esposte dall'onorevole Nanni, e quelle poi sviluppate dal nostro relatore, indussero naturalmente la Commissione ad accettare, in principio, la proposta...

PRESIDENTE. Allora ella parla sulla proposta dell'onorevole Nanni e non nella discussione generale?

BUONAVOGLIA. No; siccome il relatore ha detto es-

servi stato un dissenso in mezzo ai componenti la Commissione, così ho voluto chiarire donde esso provenisse.

PRESIDENTE. Bene; allora mi pare miglior partito udire prima il ministro, e quindi, chiusa la discussione generale, rimandare le sue considerazioni all'articolo 1.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho poche parole da dire alla Camera. Il disegno di legge che le è sottoposto, fu presentato dal mio onorevole predecessore il De Sanctis. La sua necessità si affermò dopo che la Camera ed i precedenti ministri riconobbero gravare su taluni comuni un contributo, del quale nessuno poteva più ammettere la ragione. Uno dei miei predecessori credette, nella circostanza della discussione del bilancio, di poter prendere una misura perentoria, perchè questo disordine cessasse, col fare iscrivere nel bilancio la somma di 56,000 lire, a discarico di questi contributi, di cui si è così ampiamente parlato.

Ma se quello era il rimedio di fatto, non era però il rimedio di diritto: perchè ad una disposizione di legge è mestieri contrapporre una nuova disposizione di legge.

Persuasos di questa necessità l'onorevole De Sanctis presentò alla Camera l'attuale progetto, ed io sono ben lieto di accettarlo così come venne presentato. Noi abbiamo testè udito dottissime parole dall'onorevole Nanni, patriottiche parole dall'egregio Plutino ed osservazioni di ordine amministrativo in vario senso.

Ma io non posso seguire tutti gli oratori nella via che hanno presa, perchè a me sembra (e parmi che la Commissione almeno nella maggioranza, sia del mio stesso parere) che, quantunque possano militare in favore di taluni ratizzi provinciali le stesse ragioni che militano per l'abolizione di questi ratizzi comunali, pure non debba la presente legge occuparsene, altrimenti la questione si allargherebbe in modo indefinito. Non è solamente una provincia, quella di Reggio, che paga, ce ne sono molte altre; e se oggi si sollevasse tale questione a vantaggio di una provincia, tutte le altre che si trovano in condizione identica o simile potrebbero per conto loro sollevare la stessa questione.

Infatti, non appena vi si è accennato, l'onorevole Dini ha chiesto che si trattasse la questione più alta e più generica, quella cioè, del pareggiamento dei contributi scolastici di tutte le provincie, e del discarico a favore di queste, quando il Governo si accollasse tutte le spese relative all'istruzione secondaria. Ma la Camera sa che lo Stato nostro le-